«al suo entro un museo di una fossa, costituisce tut«tora il castello, al quale sottostanno case rustiche «abitate da coloni della famiglia, in guisa che la vec«chia unità del nucleo feudale non è rotta ancora. «Colloredo appartiene adunque a tre proprietari dello «stesso sangue, alla famiglia Nievo di Mantova; al «conte Pietro di Colloredo, chiaro autore di utili la«vori letterari; e principalmente al marchese Paolo, «erede della parte più antica e insieme dell'antico «amore per le cose della storia e dell'arte... »

«Il fossato del maniero è asciutto; su per le mura «e su la maggior torre si arrampicano le edere pa«cifiche; la saracinesca non chiude più il ponte, e «[illegible], per cui salivano i vassalli alle as«sise di giustizia; ma pure non si leva qui la mesta «voce delle rovine, e Colloredo sopravvive a' suoi «tempi non intatto certo, ma in parte ammoder«nato e nel resto conservato con quella cura amo«rosa con cui solo una famiglia vecchia conserva il «nido de' suoi padri, del suo nome e de' suoi fi«gliuoli»

Data così artisticamente un'idea del luogo, che splendide illustrazioni in fototipia completano — cavate da fotografie, benissimo riuscite del marchese Paolo, appassionato e distinto cultore dell'arte fotografica —, viene il chiarissimo Autore discorrendo di quanto nell'interno del castello secolare può ammirarsi: «mobili, «tappezzerie, decorazioni, ritratti, suppellettili d'ogni «maniera che, insieme con la grandezza dell'antica «famiglia, mostrano il fiore dell'antico buon gusto...; «carte famigliari e politiche, diplomi, carteggi con so«vrani, con pontefici, con dogi, con generali e lette«rati famosi, relazioni diplomatiche, raccolte di ap«punti storici, di satire e poesie, d'occasione, scrit«ture notabili dal secolo XII in qua... e autografi «da Cosimo III ad Eugenio di Savoia, dagli infanti di «Spagna ai principi d'Austria...». Il qual tesoro storico e artistico viene dal marchese Paolo con grande amore conservato, e offerto liberamente all'esame degli studiosi e degli ammiratori.

—

Ma dove l'autore più amorosamente soffermasi, è nel descrivere le stupende pitture, che si ammirano nella parte del castello ch'è proprietà del marchese Paolo, e massime i freschi arditi, dipinti nella volta dell'Archivio da Giovanni Ricamatore; ed i sei quadretti dipinti a tempera sul legno e collegati in serie, figuranti i Trionfi del Petrarca; pur questi, come un paesaggio del Guardi e qualche particolare del soffitto, riprodotti con insuperabile nitore mediante le plastre fotoincise, tratte da fotografie del marchese. I quali quadretti, giudicati interessantissimi, provengono da Mantova, e sono, per tradizione, attribuiti al Mantegna; sebbene, stando al giudizio di un tedesco studioso — Giuseppe Wastler, ch'ebbe occasione di osservare i sei quadri in una sua lunga visita al castello — si debbano reputare lavori di un figlio o di uno scolaro del Mantegna, anzichè suoi.

Giustamente l'autore conclude: «Son tante le belle «cose da studiare ancora nel nostro paese, e segna«tamente nel Friuli, dove per ville e castelli è dis«seminata una infinità di memorie storiche e arti«stiche. Gli stranieri ci vengono, frugano, osservano, «scrivono; noi, si sa bene, abbiamo altro da fare «e lasciamo inesplorate queste vecchie ricchezze no«stre, la cui conservazione è dovuta, non al pubblico «amore, ma alla cura dei privati e alla fortuna.»

Io vorrei soggiungere, che l'amore al paese natio, l'orgoglio del sentirci italiani — figli di una patria dove la civiltà per ben tre volte fioriva, quando gli altri popoli ancor vivevano nella barbarie, dovrebbe spronarci allo studio delle cose nostre, più che non facciamo, e metterci nel sangue un po' di quella costanza nelle ricerche e negli studi per la quale altri popoli oggidì godono fama di più sapienti e potenti di noi.

D. B.

—

Prof. Ambrogio Rovigio — ***Questioni Longobardiche.*** *Saggio critico.* — Padova, Fratelli Drucker, 1891.

In questo suo saggio di critica storica, breve di mole ma denso di contenuto, l'A., già favorevolmente noto per un lavoro sulla *Rinuncia di Celestino V*, tratta delle più sottili questioni riguardanti la primitiva sede dei Longobardi, la durata e le ragioni dell'interregno alla morte di Clefi, intorno alle quali sono così incerte le cronache del tempo e contraddittorie le versioni degli storici, riuscendo a conclusioni che a noi sembrano, finchè non vengano alla luce nuovi documenti, pressochè definitive. Nell'ultima parte del suo studio riprende poi la *vexata quaestio* delle condizioni dei vinti romani durante la dominazione longobarda, mostrando falsa l'interpretazione data dallo Schupfer al celebre passo di Paolo Diacono riguardante la partizione delle terre (o dei frutti?) fatta sotto Autari, ed a proposito del quale, come avvenne di molti luoghi danteschi, si è tanto discusso e si sono costruite ipotesi così disparate da far dire al cronista friulano quello che mai ebbe in mente di dire.

Lo scritto paziente ed erudito del prof. Rovigio, nonostante nella critica gli manchino le ragioni dell'arte, ciò che ne renda difficile la lettura, per l'acutezza dei raffronti con cui risolve intricate questioni di cronologia e di autenticità, e per le indagini rigorose con cui determina il valore delle lezioni e dei documenti, può ritenersi un prezioso contributo allo studio della dominazione longobarda in Italia; mentre vale a mostrare come il chiaro A., per le conclusioni alle quali perviene, possegga perfettamente quel senso storico, quel concetto largo e complesso della materia storica, sorto al principio del nostro secolo, che induce a spiegare gli avvenimenti non solo con i fatti politici, ma con la scorta dei sentimenti, dei costumi, del carattere e delle altre manifestazioni della vita dei popoli, diverse nella forma ma concordi nello spirito. È così che l'A., respingendo le fantasticherie degli storiografi Longobardi, spiega l'interregno dei dieci anni con l'ambizione e l'esagerato individualismo dei Longobardi, i quali, compiuta la conquista d'Italia, costituiti in ducato, allontanato ogni pericolo che rendesse necessaria la unità di comando e delle forze nazionali, non vollero dare a Clefi un successore.

F.

(Dal *Tagliamento*).

Custodit un sì biell non!

(Imitazione di una canzonetta triestina)

Salve, o Lucini, — gran Chapitani,
Che Lucinins tu — un di battavis;
[illegible] — chê porês [illegible]
Un non plui biell che — tu nus lassavis?
Salve, o Lucini,
Gran Chapitani!
Salve, o Lucini!
Sì, di nô ducj de Patrie
Oìn chist non salvâu,
E ai nestris fioi e ai posteros
Di cûr raccomandâu,
Che resti a memorie,
[illegible] Chiscepin signr cont
Di un sì biell non tant bon!
Infin che mond l'è mond.
Ave! Nostri bon amor!
Salve! Pauper Lucinici!
Ah! ah! ah! ah!
Nos! nos! nos! nos!
Nos sumus provenientes
De la nobili gentes;
Sumus Furlani
Lucinicani!
Per omnia soecula et soeculorum,
Io sei finide si ma mai sclavorum!
Amen! amen! amen!

[illegible] dal [illegible]

Luis Petelin

NOTIZIARIO.

— Il signor Alessio Lazzarini sul *Giornale di Udine* va stampando una serie di articoli illustrativi [illegible].

— Fu [illegible] a Gorizia una seconda edizione accresciuta [illegible], e questa ristampa ha un proemio [illegible] Edoardo de Fornasari, il quale fa su questi componimenti popolari un esauriente studio analitico.

— *Alt Gradese* è il titolo che Giuseppe Caprin ha dato all'aspettato suo volume, ora in corso di stampa.

— Il signor M. E. Rolland, via des *Chantiers*, N. 2, Parigi, sta ora stampando il primo volume della *Flora popolare*.

Egli prega tutti che s'interessano ad un tale lavoro a voler mandargli documenti, nomi volgari di piante, superstizioni, proverbi, ecc. riferentisi al regno vegetale.

— Sempre più aspra si fa la lotta, in tutte le Provincie italiane formanti parte dell'Impero d'Austria, per conservare la preziosa eredità nazionale. Per una recente disposizione del Ministero viennese, i giudizi di parecchi fra quei distretti italiani dovevano essere in parte slavizzati. Ciò determinò vive proteste da parte delle rappresentanze di tutti i comuni italiani minacciati. Notiamo, per la storia del Friuli, che, contro la disposizione del Governo di Vienna, protestarono i Monfalcone e Gorizia.

Il Consiglio comunale di Monfalcone approvò un memoriale, in cui si accenna per sommi capi alla storia di quella Terra già fu nobilissima parte della Patria del Friuli. Il memoriale fu steso dall'egregio nostro amico signor Carlo Lonzar.

— Sulla dibattuta questione della abolizione delle decime il dott. Luigi Perissutti pubblicò un notevolissimo articolo nella *Patria del Friuli*.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli

MANTICA. — *Sulla Circolare N. 104 del 1893 della Prefettura di Udine. — Bonifiche, canali irrigatori, condotte mediche, forni rurali e pellagra.* — Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1894.

DOTT. FORTUNATO FRATINI medico provinciale di Udine. — *L'opuscolo del conte Mantica contro la circolare N. 104 del 1893 della R. Prefettura di Udine. — Bonifiche, Canali antimalarici, Condotte mediche, Forni rurali e Pellagra.* — Udine, 1894, tip. Bardusco. (Estratto dal Giornale *Il Friuli*).

D. AGOSTINO P. LUIGI. — *Alcuni cenni storici sulla Chiesa nuova di Bressa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria.* — Udine, tip. del Patronato, 1894.

GIAN PAOLO CUDELLA. — *Maggio d'amore. Versi.* — Udine, tip. Marco Bardusco, 1894.

EMERO FRACASSETTI. — *Pacifico Valussi, saggio biografico-critico.* — Udine, 1894. Tip. G. B. Doretti.

PUBBLICAZIONI
EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli, usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI L. 5;

— *Villotte friulane*, pag. 400 - XVI L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2 per edizione economica;

— *Villotte friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra L. 2;

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50;

G. POCAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

CAPITANO UGO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO PANCINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

ARTIDORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883). Edizione 6.ª, pag. 100 L. 0.50.

—

Nella prima quindicina del mese uscirà l'annunciato romanzo del signor Mosè Saccomani: *Un episodio della Farsa umana.* — Pag. 280. Prezzo lire **1.50**.